

I nodi della Regione

Credito d'imposta e formazione scure del commissario sulla legge

“Mancano i fondi”. Armao attacca: rilievi artificiosi

EMANUELE LAURIA

UNA dopo l'altra, a distanza di una settimana. La seconda batosta del commissario dello Stato arriva puntuale e blocca un'altra legge "pesante" varata dall'Ars: stop ai fondi per il credito d'imposta, per la cassa integrazione dei dipendenti della formazione professionale, per le agevolazioni fiscali in agricoltura. Un'impugnativa che segue quella con cui, il 29 dicembre, il prefetto Carmelo Aronica aveva detto no a 1.600 assunzioni alla Regione. Il motivo è lo stesso. I parlamentari siciliani hanno fatto strame dell'articolo 81 della Costituzione, che statuisce un semplice principio: «Ogni legge che imponga nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». E i soldi non ci sono.

Quello della mancanza di copertura finanziaria è diventato un *fil rouge* che contraddistingue la recente attività legislativa del parlamento siciliano. E, con le sue censure, il commissario ridisegna

la manovre finanziarie di fine anno del governo. "Alleggerite", complessivamente, di spese ritenute illegittime che ammontavano a circa 700 milioni di euro.

Ha trovato un buco nero, il prefetto di stanza in piazza Principe di Camporeale, ed è quello relativo al cosiddetto «avanzo d'amministrazione». Un fondo che, all'occorrenza, il governo utilizza per coprire le uscite e che, in questo caso, era stato utilizzato per garantire parte dei 70 milioni necessari ad assicurare i benefici del credito d'imposta. Una sorta di salvadanaio che si è riempito negli anni

ma con i soldi del Monopoli, costituito «dall'abnorme mole di residui attivi frutto di accertamenti tributari cui non erano, e non sono, seguite le ulteriori fasi — scrive il commissario — della riscossione e del versamento».

Per intenderci: lì dentro, nel 2010, c'erano quasi 15 miliardi di euro, ma soltanto 770 milioni, a conclusione dell'esercizio finanziario, risultavano versati. Insomma, per il credito d'imposta, il governo Lombardo aveva predisposto «un artificio contabile privo di attendibilità». Gli imprenditori possono attendere, mentre i circa mille precari che avevano visto sfumare la stabilizzazione vedono passare la proroga di tre mesi della loro attività.

Altro stop quello all'integrazione dei contributi per la cassa integrazione dei dipendenti degli enti di formazione professionale. Anche in questo caso, le entrate ritenute incerte hanno spinto Aronica a giudicare incostituzionale la norma. I venti milioni che erano stati stanziati sarebbero dovuti servire a portare la quota dell'assegno per i lavoratori cassaintegrati dal 60 all'80 per cento dell'ultimo stipendio. Fra gli ultimi giorni dell'anno e i primi del 2012, la cassa integrazione è stata richiesta per oltre 2.200 dipendenti della formazione.

«Per il settore si prospettano giorni di grande caos», dice il segretario della Uil siciliana Claudio Barone. Nella legge impugnata, l'Assemblea garantiva anche una proroga di due anni per le agevolazioni fiscali (esenzione di imposte di bollo e catastale e riduzione dell'imposta di registro e ipotecaria) a favore degli acquirenti di terreni

agricoli. Questa norma, figlia di un emendamento d'aula, stimava in 100 mila euro le minori entrate per la Regione. «Ma — scrive ancora il commissario — è una previsione che deve ritenersi arbitraria».

Ma la nuova stangata del commissario adesso apre un caso politico. Perché Lino Leanza, autorevole per quanto irrequieto esponente dell'Mpa, adesso chiede al governo e al parlamento di fare autocritica. «Fermiamoci, per carità, e riflettiamo — dice l'ex segretario del movimento — È evidente che c'è un serio problema nel modo con il quale si dà copertura finanziaria alle leggi: in queste condizioni come affronteremo il bilancio? Spero che Lombardo s'interroghi anche su questo, nel valutare le nuove soluzioni politiche. I soldi o ci sono o non ci sono, e allora qualcuno ha barato. L'autocritica, sia chiara, deve farla il governo ma anche il parlamento. Ed esiste un problema di dialogo con il commissario dello Stato, che è venuto meno».

Ma l'assessore all'Economia Gaetano Armao ora attacca il commissario: «Le censure alla norma per il credito d'imposta bloccano 915 istanze per 600 milioni di investimenti. Le attese di 500 imprese sono vanificate. Il tutto a causa di rilievi artificiosi e privi di fondamento. Come mai la Corte dei conti non ha trovato nulla da eccepire, in sede di parifica, sull'avanzo di amministrazione?». E Nicola D'Agostino (Mpa) si dice "sbalordito" per la decisione del prefetto Aronica. L'impressione è che lo scontro istituzionale sia appena agli inizi, nell'Ars "commissariata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Nuova impugnativa del prefetto Aronica dopo quella che aveva bloccato l'assunzione di 1.600 precari della Regione

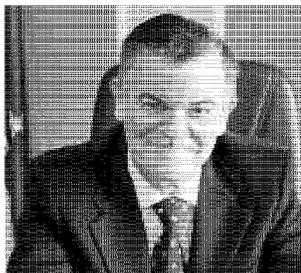
Il Commissario dice ancora no

Bocciate le norme sulla Formazione e sul credito d'imposta alle imprese

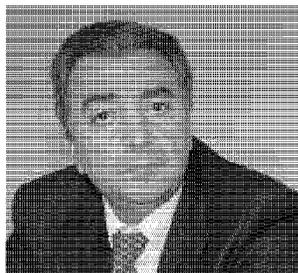
EMANUELE LAURIA

STOP ai fondi per il credito d'imposta e per i cassintegrati della formazione professionale. Nuova impugnativa "pesante" del commissario dello Stato dopo quella che aveva bloccato 1.600 assunzioni alla Regione. Contestata ancora una volta la mancanza di copertura finanziaria. L'ira di Armao: «Critiche artificiose e senza fondamento». Leanza (Mpa): «Ora anche il governo faccia autocritica: il bilancio è a rischio».

A PAGINA II



Carmelo Aronica



Nicola Leanza



Claudio Barone

Leanza: "Il governo rifletta, i soldi ci sono o non ci sono. È evidente che qui qualcuno ha barato"